

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 1 (1999)

Heft: 3

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

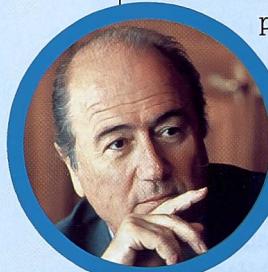
Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«L'olimpismo è in grado di svolgere un ruolo di modello educativo nella formazione dei giovani sportivi?

Sepp Blatter, presidente della FIFA

«I giovani sportivi sono innanzitutto dei giovani che stanno ancora formando una loro visione del mondo. Hanno bisogno di una formazione globale e di una base di conoscenze che consentirà loro di sviluppare tutte le faccette della propria personalità. È per questa ragione che conviene non limitarsi all'apprezzio «più veloce, più alto, più forte», ed è importante inculcar loro anche i valori etici della correttezza nello sport e del rispetto, sia dell'avversario sia della loro stessa persona.»



Giorgio Giudici, sindaco di Lugano

«La risposta al quesito è ovviamente affermativa, poiché ritengo che l'olimpismo offra ai giovani tre elementi di spunto particolari. In primo luogo evidenzia l'ampia fascia di interessanti discipline sportive praticabili – tutte comunque positive dal profilo della crescita fisica, psichica e sociale. Secondariamente pone in risalto gli aspetti favorevoli legati all'agonismo, nel senso di una ricerca continua di un personale miglioramento che può esser ripresa e applicata pure nella vita quotidiana. Infine c'è da considerare il lato dell'affermazione sportiva in quanto rappresentazione di una prestazione fonte di motivazione e di soddisfazione – si pensi a titolo d'esempio al ragionevole orgoglio legato al raggiungimento di un eccellente risultato che onora il sodalizio o la nazionale di cui è membro il giovane atleta in questione.

L'insieme di questi tre fattori può essere considerato, a mio avviso, un ottimale modello di riferimento per generare una costante ricerca del miglioramento personale, il che è sì a tutto vantaggio del singolo ma anche e soprattutto della società in cui egli è attivo.»



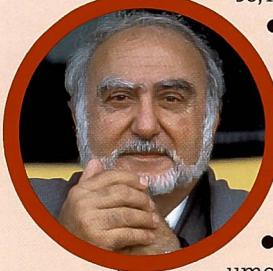
Adolf Ogi, consigliere federale

«Giochi olimpici che vogliamo organizzare a Sion nel 2006 rappresentano molto più di un grande appuntamento sportivo. Il barone Pierre de Coubertin, alla fine del XIX secolo, non dà vita solo ai Giochi olimpici moderni, ma getta anche le basi dell'educazione olimpica. Autodeterminazione, senso di responsabilità, educazione globale, correttezza nello sport e nella vita, fratellanza universale fra i popoli; ecco le idee di base della sua concezione personale dell'educazione. Non si può non rilevare che oggi, a oltre 100 anni di distanza, questi valori pedagogici sono più attuali che mai.»



**Nicolas G. Hayek,
presidente e amministratore
delegato dello Swatch Group**

«Nella sua forma più pura l'olimpismo è una competizione pacifica fra giovani atleti provenienti da tutto il mondo, senza distinzione di razza, colore, religione, nazionalità e sesso. Il ruolo educativo dell'olimpismo per i giovani è immenso, in quanto esso significa



- apprendere la tolleranza nei confronti di ogni essere umano;
- sforzarsi di superare i propri limiti e migliorare le proprie prestazioni;
- combinare gli ideali della bellezza, della salute, delle emozioni con lo spirito competitivo positivo proprio dell'essere umano;
- infine la capacità di accettare le sconfitte con umore e umiltà.

L'essenziale è partecipare, non vincere.

È per questo che lo Swatch Group sostiene lo sport di competizione e l'olimpismo. Non da un punto di vista finanziario, ma realizzando gli strumenti di misurazione del tempo più sofisticati e mettendo a disposizione specialisti in grado di farli funzionare al meglio. Sotto questo aspetto lo Swatch Group non è uno sponsor, ma membro a tutti gli effetti del movimento della competizione sportiva ed olimpica di questo nostro pianeta.

m

**Diego Erba, direttore della
Divisione della scuola**

«I valori rimangono attuali se gli sportivi li sanno assumere e riproporre nel modo più pertinente e attuale possibile. L'abbinamento dei valori alle persone è fondamentale: dal profilo educativo conta soprattutto l'esempio di atleti e dirigenti forti moralmente e sportivamente. Al pari della società anche il mondo olimpico è confrontato con episodi che ne possono minare la bontà: penso all'effetto devastante che ha la recente denuncia di finanziamenti occulti per aggiudicarsi la sede delle olimpiadi invernali, oppure al doping che coinvolge sempre più gli atleti di punta. Il tutto offusca quanto di positivo – ed è decisamente molto – il movimento olimpico ha realizzato avvicinando popoli, diffondendo ideali e valorizzando persone e culture diverse.



L'importante però è di continuare a crederci perché si tratta pur sempre di valori importanti e insostituibili.»

m